64 Giorn. Mus. 2. 1.

Anno I (Conto corrente colla Posta) Alessandria, 24 Maggio 1913 (Conto corrente colla Posta) N. 4

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

COLLEZIONE DARIO FRANCISCI

La Riforma Musicale

PERIODICO SETTIMANALE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piazza Giosuè Carducci, N. 1 - Alessandria
— I manoscritti non si restituiscono —

ESCE OGNI SABATO
Direttore: M.° CARLO SCAGLIA

ABBONAMENTO per l'Anno in corso L. 3 — ESTERO L. 6
— Un numero Cent. 10 —
Per inserzioni rivolgersi alla Direzione

Contro l'andazzo anti-musicale

Gentilissimo Maestro,

Ella insiste con tanta cordialità che io non potrei, senza essere scortese, farLe attendere ancora più a lungo una mia risposta.

Di riforme occorrenti al nostro paese, nel campo musicale, ve n'ha una folla o, per essere più espliciti, non vi ha solco di questo vasto campo che non aspetti la mano che sappia sradicarne le erbacce e quella che vanghi le zolle e le concimi e vi getti la buona semente. Io non ho più fede che gli studi e le proposte bastino: di parole se ne fanno fin troppo in Italia mentre non si riesce mai a mettersi d'accordo per dare l'impulso ad un movimento che non sia imperniato... su le solite rivendicazioni economiche o di classe. Da questo rispetto, siamo assai, ma assai, in arretrato in paragone delle nazioni più civili. Ma se anche avessi più fede nella nostra educazione civile e dovessi parlare come Ella gentilmente mi propone, di riforme, non saprei da vero, da che parte cominciare. Certo, la prima cosa che occorre, perchè le riforme abbiano a riuscire efficaci, è la cultura tanto nei riformatori quanto in coloro che dalle riforme debbono trarre vantaggio

Ora si può essere contenti, da noi, della cultura del pubblico? E si può essere contenti della funzione del giornale quotidiano che, per quanto riguarda la musica, si limita alla pura cronaca degli spettacoli teatrali e tramuta in puri spettacoli.... persino i concerti, orchestrali o quartettistici? Si può essere contenti della cultura dei signori cronisti musicali, qualcuno dei quali, pressochè sfornito delle necessarie informazioni di storia, di estetica e di tecnica, è arrivato ad insediarsi nella Commissione permanente per l'arte musicale?

E non fa pena vedere, nei più autoreveli giornali settimanali, o in piccole riviste, certi articoli che pretendono di trattare la storia musicale e che, mentre sono fondati, per quel che riguarda le idee generali, su rifritture di estesismi francesi, rivelano poi la più allegra ignoranza della letteratura critico-storica relativa agli argomenti che si pretende di volgarizzare tra il pubblico colto?

E dov'è in Italia l'interesse per la grande arte antica? Ci sono tra i giovani dai venti ai quaranta anni cinque soli storici *decenti* di questo nostro grande passato? E se anche ci fossero, dove troverebbero editori disposti ad assecondarli pubblicando le musiche che, per avventura, trovassero degne di essere rivissute da anime moderne?

Troppe cose dovrei dire su tutti gli argomenti accennati ma in Italia, a punto perchè non esiste disciplina nè riconoscimento di gerarchie nel campo dei valori intellettuali, non é possibile parlare di esperienze personali - che tuttavia hanno sempre un profondo valore istorico - senza essere accusati di « fare delle personalità » ossia di badare più alle reazioni del nostro io che alle azioni dell'ambiente su questo nostro io. Per ciò mi astengo dal dimostrare come e quanto profondamente io abbia *vissuto* il triste stato di cose che aduggia, come un'ombra maligna, la cultura musicale italiana.

Ma, da quanto ho accennato, brevemente, risulta come naturale conseguenza che occorre accrescere, con ogni mezzo il livello della nostra coltura musicale tanto nei singoli quanto presso il pubblico.

Questa è l'opera più urgente. Ma perchè essa sia possibile occorrono libri e libri, musiche e musiche, mentre tanto gli uni quanto le altre mancano o scarseggiano, in modo compassionevole, nelle biblioteche musicali d'Italia.

Ho scritto sull'argomento a bastanza perchè debba ora trovare necessario di ripetermi. Preferisco mettere a disposizione della « Riforma Musicale » un mio studio pubblicato ne « La Nuova Antologia » del 1 maggio 1911 e intitolato: *Problemi della nostra cultura musicale*; studio che invierò con piacere a tutti coloro che vorranno interessarsi dell'argomento.

Certo, molte altre cose ci sarebbero da dire che in quelle pagine non ho dette, ma non mi sembra giunto ancora il momento di farlo. É inutile picchiare alle porte delle case disabitate; e, nella casa della musica, non vi ha nessun padrone che pensi ad aprirvi i battenti perchè possiate entrarvi e ripulirla e riattarla e renderla di nuovo abitabile. A dire il vero, l'anno scorso ebbi l'ingenuità di chiedere un colloquio a Corrado Ricci, per parlargli sopra tutto delle riforme necessarie per il migliore assetto delle biblioteche musicali. Gentilezze, chiacchere intelligenti, divagazioni storiche, spunti estetici, tutto, fuorchè affidamenti pratici!.... Ché anzi, quando mi riuscì finalmente, di fronte a tanto cortese facondia, di arrischiare le mie modeste proposte, mi sentii rispondere che non si hanno fondi disponibili. Fu questo il banale risultato di un'ora e più di animato colloquio!

Ma ecco che questa primavera noi abbiamo letto, con profonda meraviglia, una proposta della Commissione permanente per l'arte musicale la quale invita il Governo a sussidiare — e largamente s'intende — i concerti Ceciliani dell'Augusteo.

Proprio quei concerti dell'Augusteo che vanno male per insipienza di uomini, per insufficienza di direttori italiani e stranieri e per effetto di quella profonda corruzione di uomini e di istituti che è stata più volte denunciata dai giornali di Roma, ma alla quale nessuno ha sinora posto rimedio, ne meno con una inchiesta *ad usum Minervae!*

E vedrete che i fondi si troveranno, per quei signori dell'Augusteo, mentre non si troveranno per la Biblioteca di S. Cecilia nella quale non esistono, verbigrazia, nè le opere del Corelli, nè le sinfonie dello Haydn, nè i lieder di Riccardo Strauss.

Prima la banda e poi la scuola, come nei paeselli del mezzogiorno, non è vero?

Ma se il Governo avrà la sfacciataggine di pensare all'Augusteo anzichè alle biblioteche, noi riprenderemo la penna e, a vergogna di coloro che reggono immeritamente le sorti della coltura musicale italiana, diffonderemo in più lingue le nozioni di uno stato di cose che è più che vergognoso e che del resto, come mi prova l'esperienza fatta in più di un congresso internazionale è tutt'altro che ignota agli stranieri.

Qualche lettore dirà che questo non sarebbe patriottico da parte nostra. Ma il patriottismo retorico che loda tutto e nasconde i mali e ricopre del manto del perdono le camorre, le corruzioni e le insipienze dei reggitori non è nobile, bensì è profondamente immorale perchè fa il danno della nazione.

Il patriottismo, quello vero che è amore, comincia, come ogni amore, dalla ribellione e dall'odio e non si abbandona se non si riconosce finalmente degno delle proprie cure l'oggetto della sua sollecitudine. La fatalità storica ci ha fatti ignoranti e ci ha lasciato tali. E però il nostro grido di ribellione, che deve suonare come uno schiaffo morale sul viso degli insipienti governanti, deve essere questo soltanto: libri, libri, libri! Voler cominciare le riforme con le bibloteche in questo stato con il corpo insegnante dei Conservatori — salvo eccezioni — in quell'altro stato che tutti sappiamo, significherebbe che gli italiani non hanno ancora imparato a spendere prima per le scuole e l'ospedale e poi per la banda. E allora sarebbe inutile ogni proposta.

Fausto Torrefranca.

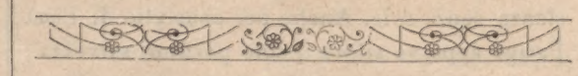
Il significato de " La Riforma Musicale „

Illustri musicisti continuano ad inviare il loro augurale saluto a « La Riforma Musicale ». Nei primi tre numeri pubblicammo illuminati pensieri dei maestri Galli, Parodi, Gallignani, Zuelli, Gasperini, Bolzoni, Chilesotti, d'Arienzo, Fedeli, Barral, Alaleona, Orefice, Cattolica, Omarini, Buja; e degnamente chiudiamo oggi la lista con il saluto cortese, del maestro Amilcare Zanella, l'illustre direttore del Liceo di Pesaro.

*

Ella si prefigge di ispirare l'opera Sua di combattimento contro pregiudizii e pedantismi d'ogni sorta a favore di un alto ideale d'arte, rispondente ai sommi fastigi assegnatigli dal Genio italico; perciò Le invio il mio plauso sincero e l'augurio che la « Riforma Musicale » rispondendo al Suo intendimento e a quello dell'arte abbia il più brillante successo.

Amilcare Zanella.



Referendum.

Nell'interesse degli studi musicali apriremo le nostre colonne ai volonterosi che bramano vedere l'Italia nostra sorgere a quell'altezza, già raggiunta in altri tempi, purtroppo un po' lontani.

Faremo una domanda, alla quale speriamo che gli illuminati — con opportuna brevità — vorranno rispondere, portando così il loro efficacissimo contributo di discussione, da cui potranno sorgere esortazioni nuove, atte a tracciare la via che ci conduca all'altezza, alla quale la nostra Italia ha diritto.

« Perchè con tante Scuole di musica non abbiamo Concertisti (o quasi) che raggiungano all'estero la fama che una miriade di loro colleghi riescono ad avere oltr'Alpe e fra noi? »

L'abbonamento a " La Riforma Musicale „ per l'anno in corso è di L. 3. Inviare Vaglia all'Amministrazione, piazza Carducci n. 1 - Alessandria.

RICCARDO WAGNER
nel Primo Centenario della Nascita

(Continuazione vedi numero precedente)

E giunse il fatale 1848 denso d' eventi, torbido di rivoluzioni, rosso di sangue. Anche a Dresda giornali e associazioni, fomentavano il cozzo delle idee e cooperavano a precipitare gli avvenimenti: l' ardente Wagner non poteva rimanere inerte spettatore; egli era stato attratto dall' effervescenza rivoluzionaria più che dalle sue convinzioni politiche dal profondo disgusto delle condizioni ufficiali in cui vegetava l' arte. Con una noncuranza ingenua tanto fu temeraria, dimentico della sua dignità, strinse relazione coi rivoluzionari più spinti e pronunciò discorsi che, imprudenti sulla bocca di qualunque tedesco, erano addirittura folli su quella del Maestro di Cappella Reale. Le cose andavano sempre più peggiorando e Wagner decise d' accettare l' invito di Liszt che dirigeva a Weimar il suo Tannhaüser. Lasciò Dresda una radiosa mattina di primavera con la coscienza di non ritornarvi più mai: il rombo lontano del cannone rivoluzionario e il canto delle allodole inebbriate d' azzurro salutarono soli il grande incompreso che se ne andava verso l' esilio. Un mandato d' arresto lo raggiunse infatti a Weimar, ma con falso passaporto procuratogli da Liszt, fuggendo attraverso la Baviera, potè arrivare in Isvizzera: le maestose Alpi con le pure vette nevose e il gran lago così ridente nella chiara primavera lo affascinarono subito e continuò il suo viaggio per Parigi con la ferma intenzione di stabilirsi a Zurigo. A Parigi lo aspettavano il colera e le consuete delazioni e Wagner se ne ritornò nella tranquilla Zurigo, fra i giovani che l'avevano accolto con tanta simpatia al suo passaggio. Nell' atmosfera gloriosa delle Alpi Wagner si trovò liberato da tutti gli ostacoli che a Dresda paralizzavano la libera espansione del suo genio. L'insuccesso del Tannhäuser criticato da Schumann e da Mendelsshon e l'attitudine del suo spirito limpido e meditativo lo indussero a spiegare le sue idee sull' arte: « Mi riuscì spesso doloroso fino all' amarezza dover scrivere su la mia arte — confessa Wagner — quando avrei tanto volentieri lasciato ad altri un simile compito; ma allorchè compresi la necessità di tale lavoro vidi ch' esso aveva una portata assai superiore a quella apparente e che si trattava veramente della rinascenza dell'arte ».

Ma le condizioni dell'esule erano tutt'altro che brillanti: il pane quotidiano era spesso un problema di assai dubbia soluzione e vana era la lotta contro il freddo nella piccola stanza senza sole. Anche per consiglio di Liszt Parigi apparve allora il solo porto di salvezza; costituì invece una delle più spaventose esperienze. In quei giorni, che sono tra i più desolati della sua vita, la sua situazione gli parve senza uscita e pensò di morire. « Questa triste Parigi — scriveva — pesa su di me come una cappa di piombo e io spesso mugolo come un vitello che desidera la stalla e il latte della madre ». Lo aiutò a sperare ancora il suo giovane e fido amico Carlo Ritter che lo riaccompagnò a Zurigo ove Minna, grazie agli amici impareggiabili, aveva arredato una ridente casetta in riva al lago, l' Asilo. Era il buon ritiro indipendente e tranquillo, vagheggiato da Wagner per lavorarvi in pace, senza che i pianoforti si moltiplicassero per la sua disperazione, senza che qualche fabbro v' istallasse la sua rumorosa officina.

Dopo lunghe giornate di pioggia il Venerdì Santo brillò il sole del mite aprile; il giardinetto dell' Asilo rinverdiva e cantavano gli uccelli. Pieno di gioia ricordò l' avvertimento solenne del Parsifal, fu dominato dall' idealismo della leggenda e rapidamente, nella serena letizia primaverile, nella santità del giorno doloroso, concepì la mistica opera sua. Il Venerdì Santo Parsifal, l' anima semplice che il dolore aveva aperto alla pietà, guarisce il Re peccatore dalla piaga che nessun balsamo aveva potuto sanare, come tutti i profumi dell'Arabia non potevano lavare una piccola mano shakespeariana, e redime con la pura onda lustrale la tentatrice furente dei giardini incantati che nell' alba primaverile ha finalmente trovato le lacrime e curvo il capo, spento lo sguardo ha nella voce rauca e rotta una sola parola: servire. Di nuovo, per merito di Parsifal, la purezza regna nel grandioso santuario, il tempio di legno incorruttibile dalle porte d'oro, dalle colonne d' opale, dalle ogive d' onice, dai vestiboli di porfido. La prateria è tutta ridente di rugiada nello splendore dell' alba e l'esultanza della natura è espressa dalle sonorità dell' orchestra. « Le note sembrano convertirsi in raggi di luce primaverile, si generano col giubilo del filo d' erba che fende la terra, del ramo che mette le gemme, dell' insetto che mette le ali ».

Un' influenza decisiva ebbe sopra di Wagner la lettura del magistrale lavoro di Schopenhauer « Il Mondo, come volontà e rappresentazione ». L' opera del grande filosofo valse a renderlo cosciente delle convinzioni che aveva presentite ed espresse come poeta nei Nibelungi. La figura di Wotan s' illuminò allora di nuova luce e acquistò un più vasto significato. L'amore e l' oro non si possono avere insieme; v' è tra il desiderio dell' amore e la sete del l' oro un dissidio che non potrà essere composto mai e la cui sintesi suprema è la morte.

Il pensiero musicale nasceva nella creazione di questo fecondo lavoratore di pari passo a quello poetico: la musica dell' Oro del Reno gli colava dalle vene. « Le frasi musicali sgorgano sole dai versi senza che io me ne occupi, crescóno ovunque come piante selvaggie » scriveva componendo il Siegfred, il dramma lieto come la giovinezza dell' Eroe, la giornata di riposo e di frescura nella trilogia.

Dall' Asilo nei chiari pomeriggi dell' estate il creatore di Siegfried passeggiava nella tranquilla vallata della Sihl: nei boschi ascoltava attento il melodico canto degli invisibili creatori alati: anche noi lo udiamo e riviviamo tutto l' incanto di quella divina foresta spessa e viva, simile a quella che sulla sommità della collina sacra rallegrò e rapì l' anima di Dante. Il più bello e il più completo dei quattro drammi musicali pareva a Wagner la Walkiria: scrivendola era più che mai impressionato dalla grandezza dell' argomento: tutta la sua concezione del mondo vi trovava la sua piena espressione.

Alla più perfetta maturità del Maestro appartiene il Crepuscolo degli Dei il dramma della passione: è passata come un soffio la razza degli Dei: non valgono i beni, l' oro, il fasto signorile, i legami ingannevoli dei tetri patti, nè la dura legge dei costumi ipocriti, ma una sola cosa nei buoni e nei cattivi giorni ci rende felici: l' amore.

La composizione dell' Anello, subì una lunga interruzione di ben otto anni: dovette cedere il campo a Tristano che ossessionava col fascino della sua profonda mortale passione l'anima del Maestro assorbendola tutta. Dall' Anello stesso, dal tragico amore di Siegmund e Sieglinde, di Siegfried e Brunhilde, Wagner ebbe l'ispirazione di trattare il tema passionale.

La leggenda di Tristano risale all' India: i filtri dell' amore e della morte, la continua invocazione alla luce e alle tenebre, alla suprema beatitudine e al nulla hanno tutto l'ardente profumo dell' Oriente; essa rimane insieme uno dei prodotti più caratteristici dell' imaginoso genio celtico. È l' eterna tragedia dell' amore senza speranza, ricondotta alla sua essenza puramente e universalmente umana, come giammai nessuno aveva osato tentare, ma dilatata in una potenza d' espressione di cui solo la musica è capace. Come nelle vene dei due amanti, il filtro dell' amore scorre e palpita in ogni nota, pervade d'un soffio etereo la prodigiosa polifonia di quest' opera alata e magnifica.

« Nell' orchestra parlano tutte le eloquenze, cantano tutte gioie, piangono tutti i dolori che mai voce umana espresse. La melodia di passione si dispiega; si allarga, si esalta, palpita e singhiozza, grida e canta sulla profonda tempesta delle armonie sempre più agitate: dolorosa e gaudiosa vola irresistibilmente verso i culmini delle estasi sconosciute, verso le cime della suprema voluttà ».

La quiete dell' Asilo non durò a lungo per le stravaganze e le gelosie di Minnia e nell'estate del 1858 Wagner intraprese coll'amico Ritter un viaggio in Italia. Il 29 agosto, al tramonto, Venezia apparve sullo specchio delle sue acque: il giovane compagno di Wagner ebbe un movimento così brusco di gioia e d' entusiasmo che il suo cappello volò dal finestrino; per non esser da meno Wagner fece altrettanto in uno di quegli impeti di grande fanciullesca letizia, come ne hanno le anime abissali, ferite e contuse dalla vita, ma capaci della più perfetta ed esaltata gioia. A testa scoperta i due amici entusiasti fecero il loro ingresso nel a città « dalle mille cinture verdi ».

Wagner fissò non lungi da Palazzo Foscari una gran stanza da letto e un enorme salone, frescato da Tiepolo, per ospitare il suo Erard: contemplando il magnifico canale pensava con gioia che avrebbe, in quella pace, finito il Tristano; sempre più entusiasta confidava di attingere dal fascino veneziano le forze necessarie a una feconda e gioconda produzione artistica. Qualche volta andava a teatro: le commedie di Goldoni gli piacevano assai, specie quelle Baruffe Chioggiote che tanto avevano divertito un altro grande tedesco: Wolfango Goethe.

Particolarmente grato rimase a Wagner il ricordo delle passeggiate in gondola al Lido; il ritorno al tramonto era per la grande anima ogni volta una gioia nuova. Di sera lo deliziavano le serenate e il canto dei gondolieri che gl' ispirò il malinconico lamento del pastore nel terzo atto del Tristano.

La musica militare austriaca suonava spesso in Piazza San Marco le ouvertures del Tannhäuser e del Lohengrin così che alla fine del pasto lo sorprendevano gli accordi della sua musica: s' affacciava allora alla finestra e lo inebbriavano l' ammirevole piazza affollata e la gloriosa armonia musicale che saliva nei cieli. I veneziani ascoltavano intenti e rapiti, ma nessuna mano si levava mai ad applaudire i soldati dell' Austria.

In Italia l' orizzonte politico s' andava intorbidando e sulla Riva degli Schiavoni sbarcavano ogni giorno truppe austriache. Benchè il loro parlar tedesco ricordasse a lui esule la patria lontana, pure quei soldati non gl' ispiravano nessuna simpatia. « Ritrovavo in essi — scrive — la fisionomia apatica e servile che caratterizza le razze slave. Se non potevo misconoscere la loro forza brutale mi spiaceva di non trovarvi l' intelligenza innata che dà tanto fascino al popolo italiano e non potevo fare a meno di augurare la vittoria a quest' ultimo ». Per la sorella lombarda il voto bene augurale dell' Ospite doveva esaudirsi presto, ma Venezia ebbe ancora per sette anni amarissimo l' Adriatico che lambe i suoi marmi come una carezza eternamente palpitante.

E ancora una volta Parigi accolse l'errante, e ancora una volta gli preparò una delusione piena: critica e pubblico accolsero con implacabile ostilità i concerti organizzati per divulgare l' opera sua. Pochi eletti ne compresero soli la grandezza, primo fra essi il poeta Baudelaire.

C' era allora a Parigi un altro grande maestro straniero, Gioachino Rossini, al quale s' attribuiva uno scherzo contro la musica wagneriana. Si diceva che a un suo commensale che ne era entusiasta gli avesse offerto del pesce senza salsa come il maestro tedesco aveva composto una musica senza melodia. Ma Rossini protestò che mai si sarebbe permesso uno scherzo simile verso un uomo che si sforzava d' allargare il dominio della sua arte.

Desideroso d' udire una buona esecuzione di qualcuna delle sue opere, chiuse per lui le porte di tutti i teatri in Germania, Wagner pensava realizzare a Parigi il suo sogno. Anche lì ostacoli d' ogni sorta stavano per fargli abbandonare il suo disegno quando da le Tuileries gli venne l' invito di dare il Tannhäuser all' Accademia Imperiale di musica. Il singolare favore era dovuto all' iniziativa di alcuni membri influenti della colonia tedesca, specie della principessa Paolina Metternich. Wagner ne fu lusingato, lusingato ma non soddisfatto perchè il grande teatro aveva rinunciato da tempo ad ogni intendimeuto d' arte: l' arte serviva solo come pretesto al ballo che a metà serata doveva divertire gli abbonati del Jochey Club i quali, pranzando assai tardi, entravano allora nei loro palchi.

In tali condizioni Wagner non avrebbe potuto mettere in scena il Tannhäuser, ma l' ordine imperiale gli lasciava ampia facoltà di agire secondo i suoi intendimenti. La possibilità d' una rappresentazione perfetta e l'ardore d' attuarla fecero dimenticare al Maestro il Jochey-Club e la sua passione per il ballo a metà serata, ma il Jochey-Club si vendicò e d' accordo coi critici s' adoperò a distogliere l' attenzione del pubblico coi mezzi più rumorosi e grossolani. La prima sera, malgrado l' opposizione, il pubblico ascoltò attento, comprese, applaudì, ma la seconda i soci del Jochey avevan fatto larga provvista di fischietti, di chiavi e persino di corni da caccia e ogni tentativoin favore del capolavoro... senza ballo, s'infranse. Lo sdegno della principessa Metternich fu tale che durante quel baccano spezzò il suo preziosissimo ventaglio. All' indomani era indetto a casa sua un trattenimento organizzato dal conte Polms, addetto all' ambasciata di Prussia a Parigi; egli fece una parodia del Tannhäuser e per renderla con tutti i particolari aveva disposto che ad ogni signora fosse regalato un ventaglio di pochi soldi, affinchè nel loro sdegno lo potessero rompere senza rimpianti. La parodia, fu così arguta che la principessa stessa ne rise, pur ripetendo: « Voi avete fischiato Wagner, fra pochi anni lo applaudirete ».

Questa lieta accoglienza indusse Wagner a lasciare Parigi. « È curioso — scrisse allora — che accade di me come di Beethoven; il sinfonista non poteva udire la sua musica a cagione della sua sordità. Io non posso udire la mia musica perchè sono più che sordo, perchè non vivo nel mondo, perchè erro in mezzo agli uomini al pari di uno spettro, perchè il vasto mondo é pieno d' imbecilli ».

(Continua) **Lia Morpurgo.**

DA MILANO

Al settimo Concerto della Società dei Concerti sinfonici furono eseguite tre composizioni del M° Malipiero, il Capinero, il Picchio, il Chiù. A parte l' imitazione debussiana, è musica fatta bene ed è piaciuta. All' ottavo Concerto, Nikisch ha trionfato. Siamo tornati ai bei tempi di Toscanini e Martucci. La *Leonora n.* 3 e l' *Eroica* di Beethoven furono interpretate alla perfezione. Anche l' *Ouverture* del *Tannhäuser* fu resa in modo sublime. Grande artista il Nikisch! Calmo senza rigidezza, espressivo senza smancerie, egli tiene il suo sentimento individuale nei giusti limiti dell'ossequio dovuto alle tradizioni classiche. È veramente qui che si potrebbe stampare nei programmi Beethoven-Nikisch. Il pubblico, finalmente numeroso, ha applaudito entusiasticamente.

Ducaù.

Ad Enrico Petrella

Oggi i resti mortali del genialissimo cantore di *Ione* furono pietosamente rimossi dal poetico asilo del cimitero di Staglieno ove da tanti anni sostavano in attesa, e deposti sulla fida nave che dal ligustico mare ospitale deve condurli all' estremo lembo d' Italia, in Palermo che mai obliò il figlio glorioso.

Raggi purissimi di sole han baciata la bara che procedeva per l'estremo rifugio. Lungo tutto il cammino fra un osannare di luci, di ricordi, di affetti; una festa di reverenza e di gratitudine. Tutti i buoni erano accorsi all' ultimo omaggio; un canto vibrante di solennità e di rimpianti s' era elevato in saluto. A Lorenzo Parodi, l'esteta raffinato, il musicista coltissimo, era stato affidato l' onore di comporre tal canto e una grave marcia solenne. E tra i suoni di gloria e di pianti Enrico Petrella passò, traverso Genova bella, dalla collina al mare, nel trionfo d'una giornata d' incantesimi.

Una gentile e pietosa mano ignota s' era protesa d' un tratto dall' alto per gettare sulla bara un fascio di fiori rossi.

Eran rossi con rame verdi quei fiori e li allacciava un nastro bianco.... Sul drappo nero del feretro eran discesi i colori d' Itatia.

GENOVA. *m. c.*

DA PARMA.

19 Maggio.

Un successo entusiastico ha suscitato fra noi il grande pianista Ferruccio Busoni, che da 17 anni Parma non aveva avuto il bene di riudire. L'alta interpretazione di Bach, Chopin, Paganini, Listz, Brahms destarono nello scelto uditorio ammirazione intensa, emozioni infinite, la tecnica poderosa, irruente, non equilibrata suscitò dimostrazioni calorose. Parma segnerà il Concerto Busoni quale data memorabile.

⁂

Sala Verdi del R. Conservatorio.

Gremita di pubblico scelto ha avuto luogo lunedì sera il Saggio della Scuola di violino del valente maestro Mario Corti.

Il programma elevato e difficilissimo, pose in rilievo le belle doti dei tre allievi Carletti Brioluzio licenziando, Marchesi Ermanno ottavo corso, Guerci Cornelio ottavo corso.

Iniziò il Quartetto in sol min., di Debussy, seguito dalla Romanza del Concerto in re di Weniawski, dal Concerto per due violini ed orchestra di Bach e chiuse il Concerto in re magg. di Paganini in cui emerse splendidamente il licenziando Carletti per il forte temperamento, dall' archetto sciolto alle più ardue manifestazioni di tenica.

Allievi ed insegnante raccolsero acclamazioni ed applausi.

⁂

Commemorazione verdiana.

A Borgo S. Donnino è andato sabato in scena l' *Otello* che ha ottenuto un successo lusinghiero. Applauditissimi la Muzio, Fazzini, Cigada ed il M° Gaetano Bavagnoli. Ora si prova alacremente il Terzetto dei *Lombardi* colla Russ, Garbin e Cirino.

⁂

Ieri ho potuto parlare un istante col nipote del comm. Campanini sig. Lohengrin, partito stamane per Parigi ad incontrare il maestro. Ho saputo che le opere sono così fissate: Teatro Regio: *Conte di S. Bonifacio, Aroldo, Nabucco, Don Carlos, Aida. Messa di Requiem* al Teatro Farnese. Inaugurazione del Teatro Reinach, ora Campanini, col *Rigoletto ed Ernani.*

⁂

20 Maggio.

Pare che ancora un cambiamento avvenga in merito alle opere per la Stagione verdiana causa — si dice — ed è uno del Comitato che parla — la mancanza assoluta d' artisti per l' *Aroldo* e l' *Oberto.* Difatti verrebbe incluso nel Cartellone il *Falstaff* col baritono Bellantoni, ma è un dicesi. Positivo questo: *Sei* opere, non cinque come ieri dissi, a queste andrebbe aggiunto il *Falstaff, sei* ora. L' orchestra sarà composta di 80 professori per le opere, e 100 per la Messa. Fra gli artisti scritturati figurano: la Russ, la Gagliardi, la Agostinelli, Sammarco, Bellantoni, Bassi, Martinelli, De Angelis, Nani ecc.

Questo è quanto si sa.... ma sempre potrà riapparire un cambiamento.

A. Simonazzi.

Una nuova Società di Concerti — Tornata del Circolo Vincenzo Romaniello — Conferenza d' Atri — Stagione lirica al R. Teatro Mercadante.

Napoli, 18 — Si è costituita in Napoli, sotto gli auspici dell' Illustre maestro Guido Alberto Fano, direttore del nostro glorioso Istituto musicale, una nuova « Società di Concerti » per la esecuzione di musica da camera, corale ed orchestrale con la cooperazione del R. Conservatorio.

La Commissioue esecutiva è composta det signori: Principe di Sirignano, Marchese L. Filiasi, Conte F. Siciliani di Rende, Marchese G. De Montemayor, Barone A. Compagna, Maestro V. Cantani, Avv. G. Blasussi. Direttore artistico e R. Commissario del Conservat., Maestro Fano e Comm. Salvagnini.

La Società si compone di soci benemeriti, fondatori ed ordinarî.

La inaugurazione avrà luogo domenica prossima con la commemorazione della nascita di Riccardo Wagner. Ce ne occuperemo diffusamente nel prossimo numero.

Dopo i famosi Concerti del Martucci, rimasti memorabili, era necessaria una nuova istituzione artistica destinata a continuare le esecuzioni orchestrali in Napoli: se ne è reso promotore il benemerito Maestro Fano che, ci sia concesso il dirlo, spende le sue maggiori energie, senza badare a sacrifizii di sorta, per far ritornare, con opportune riforme, allo splendore di una volta il nostro glorioso Conservatorio di musica, purtroppo assai trascurato in questi ultimi tempi: vadano dunque a Lui, dalle colonne del nostro giornale, non abituato a far vane adulazioni a chi non le merita, le più vive congratulazioni ed il plauso sincero indeterminato.

⁂

— Oltremodo interessante riuscì l'ultima tornata pianistica del fiorente « Circolo Vincenzo Romaniello », tornata alla quale parteciparono le signorine Piccirillo, Capuano, Fiorillo, De Filippis, Boccardi, Ventrella, Riviello, Linguisi, Abbate, De Caro, quasi tutte provette pianiste, col gentile concorso della signorina Sessa, una discreta cantante con voce educata e buona scuola. Venne eseguita musica di Beethoven, di Chopin, di Weber, di Rubinstein, di Grieg, di Brahms, di Montanari, di Mineo e dello stesso Romaniello. Le esecutrici vennero calorosamente applaudite ed in ispecial modo le signorine Piccirillo, Riviello, Fiorillo e Capuano, le quali mostrarono di possedere ottime qualità pianistiche. Applausi non meno calorosi si ebbe la signorina Sessa che cantò una Romanza di Van Westerhout e « Serenata inutile » di Brahms. Il concerto fu chiuso dall' *Ouverture dell' Egmont* di Beethoven per due pianoforti a otto mani suonato dalle signorine Fiorillo, Piccirillo, De Caro, e Capuano. Infine il Maestro Cav. Romaniello che è una delle maggiori forze del nostro R. Conservatorio, fu fatto segno alle più calde ovazioni dall' eletto uditorio.

⁂

— Domenica scorsa l'illustre critico d'Arte del « Giornale d'Italia » Nicola d' Atri tenne alla vasta Sala Maddaloni, gremita di un pubbico fine ed aristocratico, una importante ed efficace conferenza su Verdi e Wagner. Il dotto conferenziere fu più volte interrotto da applausi calorosi e prolungati e salutato infine da una triplice ovazione.

⁂

— Ieri sera, con la « Lucia di Lammermoor », venne inaugurata al Regio Teatro Mercadante una nuova Stagione lirica, che, si annunzia, sarà importantissima, sia per le opere che figurano in programma che per gli artisti scritturati. Ce ne occuperemo diffusamente nel numero prossimo, sperando che il risultato corrisponda all' aspettativa.

G. Wancolle.

Vedi in quarta pagina ..... *il nostro Concorso Musicale*

Da FERRARA.

19 Maggio

Concerto Wagneriano.

La locale Società del Quartetto chiuse la serie dei concerti annuali con una commemorazione wagneriana fatta dall'orchestra italiana diretta dal M.° Baroni.

Il Teatro Comunale, gremito di pubblico più o meno distinto (poichè molti vanno al teatro per conversare), presentava un aspetto impaziente e se l' esecuzione non parve perfetta, disciplinata come l' ammirammo nell'orchestra di Monaco diretta dal Loewe, tuttavia, per lo slancio e il calore con cui venne eseguito il programma, il pubblico prodigò applausi calorosi specie dopo l' *Ouverture* del *Tannhäuser.* Il M.° Baroni, valoroso direttore, venne assai festeggiato e complimentato.

Inaugurazione del Teatro " Verdi ,,.

Con l'*Aida* è stato inaugurato il Teatro Verdi già Tosi Borghi.

Il complesso artistico, se non eccellente come si credeva e si aveva diritto di sperare, dati i prezzi... rispettabili, è buono come é buona la messa in scena.

Maria Magana Lopez (Aida), *Giuseppe Corti* (Radames), *Amerigo Pasnello* (Amonasro) il basso *Pietro Friggi*, lo *Stagni* e il *Raimondi* s' ebbero gli applausi del pubblico numeroso, ma l' artista più completa, più ammirata, più festeggiata fu la signora *Elisa Petri* (Amneris).

L' orchestra diretta con coscienza dal M.° Messina, si comportò abbastanza bene. Venne però notata, e con ragione, un' eccessiva lentezza dei tempi.

Bene pure il Coro. ***g.***

LE FESTE
in memoria di Beethoven

(Da un nostro incaricato speciale)

Bonn, 8 Maggio *(ritardata)*

Gli Amici della Musica ci hanno dato, in memoria di Beethoven tre giorni di vera festa artistica. Pel numeroso stuolo di forestieri la piccola città, che diede i natali al sommo sinfonista, sembrava trasformata.

Dei compositori moderni chi ebbe il posto d'onore fu uno dei più grandi musicisti del nostro tempo, Max Reger, al quale venne dedicata un' intiera serata, e degli esecutori chi tenne il primato fu l'eminente pianista Eugenio D'Albert.

Un' altra serata fu consacrata alle opere dell' epoca bachiana, e si ebbe un' interessante esecuzione dal Concerto per tre violini di Antonio Vivaldi e del concerto in *Do* magg. per due pianoforti di Bach. La sig.na Elli Ney eseguì poi con una invidiabile delicatezza pezzi di Rameau, Couperin, Paradisi, e Scarlatti.

L'interpretazione data da Max Reger a tre Preludii e Fughe del Clav. b temp. non fu pari alla sua fama: parve che egli, invece di preoccuparsi della grandezza solida bachiana, offrisse elementi romantici, estranei allo stile severo di Bach.

Il violinista Busch si presentò con quattro tempi dell' ultima Sonata di Bach: si impose per l'impeccabile intonazione, specie nelle corde doppie, come pure per la correttezza ritmica.

La parte vocale del programma venne assunta dalla Società Madrigalesca di Berlino con musica di Palestrina, Gastoldi, Leoni, Scandello, e l' esecuzione fu in vero sorprendente per la precisione dell' insieme! (1)

Nella serata Reger (chiamiamola cosí) si ebbero il Quartetto d'Archi Op 109 e i Quartetto con piano Op 113, interpretati in modo ammirevole dal Quartetto Boemo, per la potenzialità del suono e per l' accurato studio di ogni particolare: non si può immaginare l' *effetto delle voci* ottenuto nelle frasi lente, e *il gioco brillante* nei due scherzi: efficacissimo nel fugato del finale del quartetto per archi.

Max Reger, come compositore di *Lieder* presenta vari lati: accanto a creazioni di una profondità quasi incomprensibile, e d'un misticismo molto sentito, ha poi dei canti di carattere veramente popolari.

Come era da aspettarsi, nella serata completamente dedicata a Beethoven, il punto culminante venne conquistato dal Quartetto Rosé: intensità di suono, precisione ritmica, interpretazione correttissima.

Eseguì il quartetto in *do* min. dell' Op. 18 e quello in *fa* min. Op 130. I quattro artisti lasciarono nell'uditorio un' impressione profonda, e il desiderio di rinnovare in tempo prossimo simile godimento artistico.

Fr. C. W.

(1) Chi ebbe ventura di udire molte di queste Società Corali rimane stupito per la compattezza e la disciplina dell' esecuzione. E questa... benedetta Italia, che può far conto su voci migliori, perchè non si ravvede, e non toglie, senza fatica eccessiva, il primato alle altre nazioni? *N. d. R.*

GIOVANNI SGAMBATI
nel suo settantesimo anno d' età

Giovanni Sgambati, l' eminente musicista nostro, in questi giorni ebbe la fortuna di festeggiare — vegeto e operoso ancora — il suo settantesimo anno d' età. Chi ricorda il lavoro fatto da questo talento straordinario e originale, come lo disse Riccardo Wagner, per render note ed apprezzate in Italia, al loro giusto valore le opere del suo Maestro sommo, Franz Liszt, ben può comprendere l' entusiasmo e la venerazione ond' era animato questo grande musicista nostro.

Al preclaro della vecchia schiera, i nostri auguri più sinceri.

NOTIZIE

Il centenario wagneriano in Germania — Il 22 maggio scorso tutta la Germania ha solennemente commemorato il centenario della nascita di Riccardo Wagner, con discorsi, concerti, ecc. A Lipsia si è posta la prima pietra del monumento, che sarà opera dell' insigne scultore Max Klinger. Al teatro di Corte di Berlino, Wagner venne commemorato con una esecuzione musicale e con un discorso del prof. Burdach. Numerose deputazioni di Società wagneriane deposero corone sul monumento a Wagner a Evergarten.

A Bayrenth il centenario fu celebrato con una solenne Seduta nella sala del Comune.

⁂

Mascagni commemora Verdi. — Alcune sere or sono ebbe luogo a Firenze una commemorazione verdiana con l'intervento del M° Mascagni. Si inaugurò nel *foyer* del Politeama Fiorentino, ove si tenne la commemorazione un busto in bronzo, opera dello scultore Granchi, e poscia vennero eseguiti parecchi brani delle principali opere di Verdi. A metà concerto il M° Pietro Mascagni disse brevi parole commemorative e si ebbe molti e calorosi applausi.

Presero parte all'esecuzione del concerto la celebre Società « Guido Monaco » di Prato, diretta dal valoroso M° Luigi Borgioli; la « Cherubini » di Firenze, la « Mabellini » di Pistoia e parecchi valenti artisti.

⁂

Concerto Lanzi-Bianco a Roma. — Mercoledì scorso, nella « Sala Costanzi » di Roma diede un interessante concerto di pianoforte,

riscuotendo grandi ovazioni la signora Maria Lanzi-Bianco, che eseguì uno sceltissimo programma, una volta ancora affermandosi mirabile interprete.

Commemorazione verdiana a Palermo. — Il 17 maggio u. s. ebbe luogo al Vittorio Emanuele di Palermo una solenne commemorazione verdiana, che ebbe magnifico esito.

Il critico Nicola d'Atri del *Giornale d'Italia* tenne un breve discorso commemorativo, indi si svolse, fra la più viva attenzione del pubblico numeroso, un scelto programma di musica verdiana.

Concerto wagneriano a Trieste. — Al Politeama Rossetti di Triestre venne eseguito, da un' orchesta di 80 professori diretti dal M.° Baroni, un concerto di musica wagneriana, già dato in altre citta per commemorare il centenenario del Grande di Bayrenth.

Il pubblico numeroso applaudì vivamente.

Concerto Marteau — Henri Marteau, il violinista colto e poderoso, che venne chiamato a succedere nell' insegamento a Joachim, eseguì testè uno splendido Concerto per violino e orchestra di Eh. Dubois.

Tanto la composizione quanto l' esecutore ottennero un entusiastico successo.

Concerto verdiano a Casale — Il Concerto verdiano che doveva aver luogo a Casale in questi giorni è stato trasportato verso gli ultimi del corrente mese. Il Circolo di Cultura « Carlo Vidua », promotore del Concerto sta già facendo le trattative necessarie perchè il trattenimento riesca il più possibilmente degno.

" Le donne curiose„ a Venezia — Al Goldoni di Venezia venne rappresentata, con magnifico successo, l'opera di Ermanno Wolff-Ferrari *Le donne curiose*.

La prima sera gli esecutori, quasi tutti buoni e parecchi ottimi, vennero chiamati alla ribalta ben quindici volte.

L' Orchestra Filarmonica di Varsavia, — il cui direttore è il maestro Birnbaum (testè presentatosi in un Concerto alla Scala di Milano) diede un Concerto *senza direzione*, in cui vennero eseguiti il Preludio ai *Maestri Cantori*, e la *Sinfonia Patetica* di Tschaikonsky - Hans v. Bülow nella sua tournée con l' orchestra di Meiningen usava deporre la bacchetta nello scherzo dell' *Eroica*, che l'orchestra eseguiva con una precisione e uno slancio straordinario.

Pel centenario di Wagner. — La rivista *Cronache d'Arte* di Genova diretta dal chiaro Eugenio Barral, ha quasi interamente dedicato l'ultimo suo fascicolo a Riccardo Wagner, in occasione del suo centenario. Oltre ad altri importanti articoli sono da notarsi uno di Alfredo Vinardi, e alcuni sonetti di Mario Panizzardi.

Commemorazione verdiana a Pordenone — Il centenario verdiano è stato solennemente commemorato a Pordenone. L' avv. Piero Pisenti disse, con frase brillante ed adorna, del grande musicista, e poscia si svolse, per parte della Società Filarmonica, uno scelto programma, sotto la direzione dell' egregio prof. Alfeo Buja, che dall' orchestra seppe trarre magnifici effetti.

Varie.

Segnaliamo con vero piacere il senno del Municipio di Lipsia, che, in vista delle difficoltà che attraversano i teatri per la gran voga dei cinematografi, ha sentito il bisogno di dare ai teatri il mezzo di resistere « a tale pigrizia intellettuale », elevando la dote pei due teatri principali da Marchi 350,000 a 700,000. Per i nostri Municipi, immersi nella più deplorevole Beozia, sarebbe un disdoro occuparsi di arte, musicale in ispecie: che dire poi del Ministero, che dovrebbe dare il buon esempio e che invece si trova in un isolotto in mezzo all' Oceano, lontano dal consorzio artistico?

Ben aveva ragione quello scienziato nostro, il quale scrisse che « l' Italia, sotto certi rapporti, bisogna dirlo, non si trova in Europa ».

— Willy Ferreros, il minuscolo direttore d' orchestra fu di questi giorni a Roma, ove diresse due Concerti all' *Augusteo*.

CONCORSI

— La Società degli Autori di Roma bandisce un Concorso fra i maestri nazionali per una cantata a una voce con orchestra e con facoltà di aggiungere l' organo. Per accordi presi con la R. Accademia di S. Cecilia, la composizione che riuscirà vincitrice sarà eseguita all' *Augusteo* nella Stagione 1913 - 14. Il termine ultimo per la presentazione dei lavori scadrà col giorno 31 ottobre p. v. alle ore 19. — La Commissione giudicatrice è composta dai signori: Maestri Tommaso Montefiore, Alberto Gasco, Bernardino Molinari, Giacomo Setaccioli e Vincenzo Tommasini.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Società, via Due Macelli 9, Roma.

— È aperto il Concorso al posto di maestro di musica e direttore della Banda Comunale di Verucchio (Forlì). Stipendio lordo L. 1200; scade il 31 maggio.

— È aperto il Concorso per titoli a maestro della Scuola Comunale di musica, con lo stipendio lordo di L. 1500, oltre un compenso annuo di L. 300 se incaricato dell' istruzione e direzione della banda e dell' orchestra della locale Società Filarmonica. Scade il 31 maggio.

CARLO SCAGLIA - *Direttore responsabile*

Tipografia ÉRA NUOVA - Alessandria
Titolare Gageri Carlo

È aperto, da oggi a tutto il 15 Luglio 1913, un

CONCORSO MUSICALE

fra tutti gli abbonati de " *La Riforma Musicale* „ per una **Composizione inedita di una Romanza per Canto e Pianoforte.**

PREMIO: Lire 100 in oro, Diploma e pubblica esecuzione in uno dei concerti promossi dalla « Società dei Concerti dell' Istituto Musicale di Alessandria ».

I manoscritti dovranno essere indirizzati alla Direzione de " *La Riforma Musicale* „ Piazza Carducci, n. 1, Alessandria, non più tardi del 15 Luglio 1913; essi dovranno essere contrassegnati da un motto, che verrà ripetuto sopra una busta chiusa, la quale conterrà il preciso nome, cognome e indirizzo dell' autore.

Il giudizio della Commissione Giudicatrice (formata da tre illustri maestri) sarà inappellabile, e la proprietà della composizione premiata rimarrà al giornale « La Riforma Musicale » che potrà o no pubblicarla e che ne riterrà responsabile l' autore, in conformità delle vigenti leggi, qualora la composizione premiata fosse già stata pubblicata.

A tutti gli abbonati in regola con l'Amministrazione sarà inviato apposito scontrino, che per tali li qualifichi e che pur esso dovrà essere incluso nella busta da ogni concorrente.

FISIOLOGIA E IGIENE DEL CANTANTE

del M. ALFREDO CONTI

2.ª Edizione - Nette Lire UNA

Consigli sull'insegnamento, utilissimo agli artisti lirici, e per coloro che si avviano a conseguire il diploma.

Consigliato dagli illustri Maestri Comm. Beniamino Carelli, Comm. Vincenzo Lombardi, Cav. Benedetto Morasca, Cav. Enrico Rosati, ed altri. Adottato nei principali istituti musicali del Regno.

Dello stesso autore:

TORMENTO VANO!

Romanza per Canto e Piano - Netto L. 1,75

Casa Editrice Musicale Raffaele Izzo

Piazza Dante - NAPOLI

DITTA BELLOTTI

ALESSANDRIA - Via Savonarola N. 17-19 - ALESSANDRIA

PREMIATA FABBRICA

PIANI A CILINDRI E AUTOMATICI

DEPOSITO: Piano-forti, Autopiani, Armonium, Piani Elettrici, Orchestrions, ecc.
delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere

Rappresentante: Gotrian, Steinweg *Braunschweig* - Romilrt *Weimar* - Schmidt *Bern*, Piano-forti Milton *New-York*, Autopiani

CATALOGHI E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

ISTRUMENTI D'OCCASIONE A PREZZI MITISSIMI

RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - ACCORDATURE - VENDITE RATEALI

15 OTT 2009
600357